

Il nuovo senato è sempre più obeso: avrà competenze su finanza pubblica e bilancio

Via via che passano i giorni, e si approvano gli emendamenti, si ingrossano le competenze del nuovo senato. Con il rischio, attacca Ncd, che somigli sempre più all'attuale, «con un potere di interdizione rispetto al potere legislativo della camera», spiega il coordinatore Quagliariello. A dare fuoco alle polveri, ieri il via libera della commissione affari costituzionale di Palazzo Madama a un emenda-

mento dei relatori che prevede che il senato possa chiedere modifiche alle leggi di bilancio e di rendiconto. Nuove competenze potrebbero a breve essere aggiunte anche sul fronte della politica estera. Il ministro Boschi si è impegnato a limature in aula. Dove potrebbe registrarsi anche la retromarcia sull'immunità ai senatori.

Ricciardi a pag. 5

Competenze anche su bilancio e rendiconto dello stato. Ncd: così rischio controriforma

Il nuovo senato non è più light

Immunità, il governo ci ripensa. Risputa l'insindacabilità

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Via via che passano i giorni, e si approvano gli emendamenti, si ingrossano le competenze del nuovo senato. Con il rischio, attacca Ncd, che somigli sempre più all'attuale, «con un potere di interdizione rispetto al potere legislativo della camera», spiega il coordinatore Gaetano Quagliariello, «ad opera di forze che alla camera magari sono minoranza e che nel nuovo senato potrebbero essere maggioranza». A dare fuoco alle polveri, ieri il via libera della commissione affari costituzionale di Palazzo Madama a un emendamento dei relatori, **Anna Finocchiaro** (Pd) e **Roberto Calderoli** (Lega), che riscrive l'articolo 70 della Costituzione: «La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere per le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali, per le leggi di attuazione delle disposizioni costituzionali in materia di referendum popolare, per le leggi che autorizzano la ratifica dei trattati relativi all'appartenenza dell'Italia all'Unione europea». Il bicameralismo perfetto varrà anche per le leggi che riguardano i comuni e le città metropolitane e quelle sui sistemi elettorali delle regioni. Per quanto riguarda infine il bi-

lancio e il rendiconto dello Stato, «sono esaminati dal Senato che può deliberare proposte di modifica entro 15 giorni dalla data della trasmissione» a maggioranza assoluta. In questo caso la camera potrebbe respingere le modifiche solo a maggioranza assoluta.

Ed è proprio l'intervento sulla legge di bilancio a far scattare l'allarme dalle parti del Nuovo centrodestra. Anche perché altre modifiche si annunciano, con nuovi emendamenti dei relatori, sul coordinamento della finanza pubblica, in materia di politica estera e sulle confessioni religiose. «Qui andiamo a finire con una controriforma... si passerebbe da un bicameralismo perfetto a un bicameralismo rafforzato», spiega Quagliariello, «se così fosse noi non ci stiamo. Bilancio e Finanza pubblica sono materie tipiche del rapporto fiduciario tra parlamento e governo». Nel faccia a faccia con il ministro delle riforme **Maria Elena Boschi**, la delegazione Ncd ha chiesto garanzie. La preoccupazione per un allargamento eccessivo delle competenze del nuovo Senato «ce l'ha anche il governo.

Stiamo facendo un lavoro attento per evitare che accada», ha replicato la Boschi. La revisione del testo dovrebbe avvenire direttamente in aula.

Movimento5stelle e Sel hanno colto la palla al balzo e hanno chiesto al presidente del senato, **Pietro Grasso**, di sospendere a questo punto le votazioni sugli emendamenti, «in attesa che si chiariscano prima le competenze del nuovo senato, così da decidere poi come si eleggono i senatori». Gongola il democratico **Vannino Chiti**, a cui pure è stato bocciato l'emendamento sul bicameralismo perfetto: «Un po' alla volta le nostre argomentazioni stanno prendendo piede anche nel Pd, eppure eravamo i sabotatori...». Novità in vista anche sull'immunità. Rumors di palazzo Madama raccontano che governo e Pd vorrebbero ritornare sui loro passi e rivedere in aula l'emendamento dei relatori, che pure il governo aveva appoggiato, per stralciare l'articolo 68 della costituzione per i senatori. La Boschi non conferma, ma neanche smentisce dicendo che «in aula tutto è possibile». **Gior-**

senatori democratici, afferma che «effettivamente sull'immunità sarebbe opportuno un ripensamento. Anche perché si creerebbe un discrimine tra i consiglieri regionali senatori e i non senatori, a cui l'immunità non spetta. Sarebbe meglio che i nuovi senatori avessero solo le tutele previste per la loro carica di consiglieri: dopo di che, l'importante è che la riforma si faccia, questo è un dettaglio».

Si sta ragionando a un meccanismo che attribuisca la decisione sull'autorizzazione all'arresto o all'intercettazione alla Corte costituzionale, come prevedeva inizialmente un emendamento del Pd; altra ipotesi è dar la parola definitiva alla Corte solo se l'autorizzazione è negata dalla camera di appartenenza.

Altrimenti resterebbe la strada della sola insindacabilità delle opinioni. Una deminutio rispetto ai colleghi della camera. Per i quali, però, l'attuale sistema di guarentigie potrebbe anch'esso essere messo in discussione: non è affatto escluso che nel percorso di conversione del ddl di riforma costituzionale, che richiede ben 4 passaggi tra camera e senato, alla fine **Matteo Renzi** non decida di spingere anche su questo fronte. Intanto oggi c'è da sciogliere il nodo dell'indennità dei senatori e la loro elezione.

—© Riproduzione riservata—